

benchè di transito sì frequente, era tale e così disagiato, massime ne' dì di piova o di gelo, che nessuno il montava, senza accomandarsi l'anima a Dio: si vedeva perchè avevano collocato tanto vicin lo spedale. Ora, quelle pietre ignobili e micidiali, che deturpavano il sito, per salute de' femori umani disparvero, e in loro luogo sorge ad abbellirlo, con lodevole novità di pensiero, un elegante e comodissimo ponte di ferro. È una bella singolarità, giunta a tante altre del nostro paese. L'opera del muratore non entra se non per la picciolissima parte della doppia base, su cui posan le teste dello svelto edifizio. Lievissima è la curva dell'arco, e però dolce e facile la salita; bassi i gradini, nella loro breve altezza messi a traforo. Più leggiere ancora sono i parapetti, composti con ingegnoso disegno d'intrecci di curve, divisi da sottili e ornati pilastrini, e insieme tenuti, a basso e in alto, da due fasce. La luce e l'aria vi campeggiano da per tutto: si direbbe un lavoro di filigrana, una vaga armilla, stretta a quel braccio della vaga Venezia. Il suolo del ponte è spalmato d'asfalto. La gente, ch'ora può salirlo e scendere, senza idea di pericolo, danzando, trasse questi giorni